

Omèlie Arcivescovo mons. Alfredo Battisti: A.D. 1988

Il sinodo udinese V° è stato una concelebrazione

Udine (Cattedrale): 22 maggio 1988 (*Solennità di Pentecoste*)



Cinque anni fa, esattamente il 22-5-1983, abbiamo aperto il Sinodo Udinese Quinto con queste parole: «Oggi nello Spirito Santo, con la sua forza, con il coraggio che Lui ci infonde, indiciamo pubblicamente in questa cattedrale, presenti tanti Sacerdoti, Religiosi, Religiose, laici, Consigli Pastorali e Movimenti Ecclesiali il Sinodo diocesano, che vuol far vivere alla Chiesa Udinese... un tempo eccezionale, un “evento” analogo a quello vissuto dalla Chiesa universale vent’anni fa durante il Concilio ecumenico» (Riv. dioc. 1983 pag. 348).

Questo avveniva durante la concelebrazione di «Pentecoste».

Si concluderà questa sera con la concelebrazione. A significare che anche il Sinodo è stato una concelebrazione.

Sono passato quest’anno nelle forame per parlare ai sacerdoti, per riflettere insieme sul sacramento della riconciliazione. Ho affermato che ogni sacramento, anche la riconciliazione nella forma personale e individuale, non si fa, non si dà, ma si celebra, o meglio si «concelebra».

Perché?

Perché va premessa la lettura, l’ascolto della Parola di Dio. A sottolineare che Cristo è presente; è Lui che parla ed agisce nei gesti sacramentali.

La stessa cosa va detta di un Sinodo: non si fa. Si celebra: è atto non solo di magistero, ma anche di culto. Sinodo vuol dire camminare insieme. Insieme con chi?

1° *Tra di noi*, certo (quante riunioni, diocesane, foraniali, parrocchiali, associative in questi cinque anni). Pur nella faticosa ricerca, quanti fratelli e sorelle hanno fatto un cammino insieme, mossi dall’amore della propria Chiesa per osservarne e curarne le manchevolezze, i limiti, le debolezze, le paure, le resistenze: ma anche per scorgere le

ricchezze di fede, di tradizione, di storia, di cultura, di lingua e cogliere i «germi di novità e di speranza»!

2° Ma abbiamo fatto Sinodo anche *con Lui: Cristo*. Lui ha camminato con noi; anche se non sempre ci siamo ricordati di Lui, o non abbiamo avvertito o creduto abbastanza alla sua presenza: «Ecco io sono con voi (quindi in cammino con voi) tutti i giorni sino alla fine del mondo».

Non possiamo però dire di non aver cercato la sua Parola: i testi sinodali sono pregnanti di Parola di Dio, pieni di citazioni evangeliche, scritturali, per dar fondamento biblico al nostro credere, al nostro progettare. Ci ha aiutati in questo il carissimo don Rinaldo Fabris, insegnante di Sacra Scrittura nel nostro Seminario, estensore dei testi sinodali. Se celebrare allora vuol dire «mettersi insieme» in religioso ascolto della Parola di Dio per far memoria, o meglio far «memoriale» della presenza del Signore, possiamo ben dire che tutto il Sinodo è stata una «concelebrazione». Del resto la rinnovata celebrazione della Eucarestia, ha accompagnato la quotidiana ricerca di Dio. E la «memoria del Signore», celebrata nella «Coena Domini», mi pare che si è cercato di tenerla presente in tutti i temi trattati, come centro della meditazione sinodale.

Le votazioni di questa sera di Pentecoste sono atto di questa celebrazione. La vostra alzata di mano, dopo l'ascolto della presentazione sintetica dei testi, è in fondo una «concelebrazione».

È atto di corresponsabilità sinodale.

È insieme atto di fede e di culto.

Se il risultato finale sarà la concordia, «cor unum» e la unanimità, «anima una», sarà segno che il Sinodo Udinese Quinto è stato una stupenda concelebrazione sinodale.